

ALLA SCOPERTA DEL CONTINENTE “DIGITALE”

Un nuovo “continente”

Nel “*Direttorio per la Catechesi*” pubblicato il 25 giugno del 2020, al numero 371 si legge: «Nel processo dell’annuncio del Vangelo, la vera domanda non è come utilizzare le nuove tecnologie per evangelizzare, ma come diventare *una presenza evangelizzatrice nel continente digitale*» [1].

In pochi anni è cambiato il modo di guardare il digitale – nella pastorale –: in precedenza, infatti, si pensava ai new media come “mezzi”, strumenti da utilizzare per la catechesi, e in altri ambiti. Non si considerava quindi che sarebbero diventati veri e propri luoghi d’incontro dove le distanze non contano.

Presenza evangelizzatrice

Parto dalla parola **evangelizzare**, che significa «predicare il Vangelo» [2]; il primo essere umano a farlo è stato Gesù Cristo, ed è da lui che dobbiamo imparare.

Non si tratta di imporre la propria cultura, il proprio modo di pensare, ma di farsi proposta, essere **presenza** anche in questo nuovo continente. Come? Bella domanda! Imparare da colui che non ha mai imposto nulla, anzi si è reso *prossimo*, si è messo in ascolto dei vicini e dei lontani, dei dotti e degli ignoranti, non ha fatto distinzione di culture, età, colore di pelle. Ha annunciato “il Regno dei Cieli”, chinandosi su coloro che erano infermi, prendendo per mano tutti coloro che imploravano il suo aiuto, sanando coloro che gridavano e chiedevano la guarigione, aprendo alla fede. Insegnava la *prossimità* attraverso le parabole come quella del buon samaritano.

<http://www.diocesilazio.it/wp-content/uploads/2021/02/buon-sam>

[aritano.mp4](#)

Papa Francesco ha utilizzato la parabola nella sua ultima Enciclica "[Fratelli tutti](#)": con essa vuole aiutarci a comprendere come vivere da fratelli, attraverso una **presenza** più vera ed efficace. Scrive:

Uno si è fermato, gli ha donato vicinanza, lo ha curato con le sue stesse mani, ha pagato di tasca propria e si è occupato di lui. Soprattutto gli ha dato una cosa su cui in questo mondo frettoloso lesiniamo tanto: gli ha dato il proprio tempo. Sicuramente egli aveva i suoi programmi per usare quella giornata secondo i suoi bisogni, impegni o desideri. Ma è stato capace di mettere tutto da parte davanti a quel ferito, e senza conoscerlo lo ha considerato degno di ricevere il dono del suo tempo [3].

Ciò che mi stupisce di papa Francesco è la coerenza nei suoi discorsi, quest'affermazione della "[Fratelli tutti](#)" mi è subito tornata in mente il "[messaggio per la 48ma giornata mondiale delle comunicazioni sociali](#)":

media possono aiutare a farci sentire più prossimi gli uni agli altri; a farci percepire un rinnovato senso di unità della famiglia umana che spinge alla solidarietà e all'impegno serio per una vita più dignitosa. Comunicare bene ci aiuta ad essere più vicini e a conoscerci meglio tra di noi, ad essere più uniti [4].

Dall'intreccio di queste ultime due citazioni del pontefice si deduce che occorre farsi *prossimo* sia nella concretezza della vita, sia nel digitale, ovvero "onlife".



Prossimità

Incontrare l'altro, nel nuovo continente

L'incontro nel nuovo continente è una vera e propria sfida, tra la veloce diffusione dei contenuti oltre ogni spazio a noi noto, e la memorizzazione permanente di essi. Francesco nell'ultimo [messaggio per la Giornata delle comunicazioni sociali](#) ci aiuta a comprendere dei fondamenti:

La rete, con le sue innumerevoli espressioni *social*, può moltiplicare la capacità di racconto e di condivisione: tanti occhi in più aperti sul mondo, un flusso continuo di immagini e testimonianze. La tecnologia digitale ci dà la possibilità di una informazione di prima mano e tempestiva, a volte molto utile: pensiamo a certe emergenze in occasione delle quali le prime notizie e anche le prime comunicazioni di servizio alle popolazioni viaggiano proprio sul web. È uno strumento formidabile, che ci **responsabilizza tutti** come utenti e come fruitori. Potenzialmente tutti possiamo diventare testimoni di eventi che altrimenti sarebbero **trascurati dai media tradizionali**, dare un nostro contributo civile, far emergere più storie, anche positive [5].

Essere **responsabili** di testimoniare con poche parole e molti fatti, attraverso la concretezza di una Parola che s'incarna e tocca, che parla da sé. È proprio il messaggio del vangelo che ci porta ad andare contro corrente: non basta passare



lungo la riva del digitale ma prendere il largo, imparare a tracciare la rotta in questo mare immenso e tanto “profondo” da nascondere anche dei lati oscuri. Il Signore ci insegna a “*non avere paura*” anzi ci invita ad osare; a sedare la tempesta ci penserà Lui, e sempre Lui ci prenderà per mano nel momento del bisogno. Noi non dobbiamo stancarci di essere presenza viva, testimoni di un amore che va oltre uno schermo, un click, un video, o un’immagine. Siamo chiamati a testimoniare che è bello incontrarsi anche nella mediazione di uno schermo, a raccontarci con una frase, a mettere un *like* a una storia o a un post, consapevoli che tutto questo – che è già realtà di un incontro – necessità di ricadute nella vita concreta: impariamo, cioè, a sporcarci le mani “onlife”.

Abitare il nuovo continente

L’abitare il continente digitale da parte del credente, va ben oltre il costruirsi “vetrine” o lanciare messaggi: significa coinvolgersi, non rimanere distaccati. Francesco scrive:

«Occorre che la connessione sia accompagnata dall’incontro vero. Non possiamo vivere da soli, rinchiusi in noi stessi. Abbiamo bisogno di amare ed essere amati. Abbiamo bisogno di tenerezza. Non sono le strategie comunicative a garantire la bellezza, la bontà e la verità della comunicazione. Anche il mondo dei media non può essere **alieno dalla cura per l’umanità**, ed è chiamato ad esprimere tenerezza. La rete digitale può essere un **luogo ricco di umanità**, non una rete di fili ma di persone umane. La neutralità dei media è solo apparente: solo chi comunica mettendo in gioco se stesso può **rappresentare un punto di riferimento**. Il **coinvolgimento** personale è la radice stessa dell’affidabilità di un comunicatore. Proprio per questo la **testimonianza** cristiana, grazie alla rete, può raggiungere le periferie esistenziali» [6].

Nella cura per l’umanità ricade pure l’attenzione alle

periferie digitali:

manifestazione più o meno evidente, in svariati casi “occultata”, di una *periferia esistenziale nel continente digitale* [...] verso cui uscire per un’azione liberante [7].

Ed ancora, poiché molti cercano nel web quello che non riescono a trovare nel mondo quotidiano – nel bene o nel male – sta a chi “lavora” nella rete **aiutare a discernere, con amore**. Il credente è chiamato ad essere voce di quella Parola – Gesù – che è Via, verità e vita. Sempre papa Francesco scrive:

La buona novella del Vangelo si è diffusa nel mondo grazie a incontri da persona a persona, da cuore a cuore. Uomini e donne che hanno accettato lo stesso invito: “Vieni e vedi”, e sono rimaste colpite da un “di più” di umanità che traspariva nello sguardo, nella parola e nei gesti di persone che testimoniavano Gesù Cristo. Tutti gli strumenti sono importanti, e quel grande comunicatore che si chiamava Paolo di Tarso si sarebbe certamente servito della posta elettronica e dei messaggi social; ma furono la sua fede, la sua speranza e la sua carità a impressionare i contemporanei che lo sentirono predicare ed ebbero la fortuna di passare del tempo con lui, di vederlo durante un’assemblea o in un colloquio individuale [8].



Social media

Comunicare nel nuovo continente

Sappiamo che in questo continente c'è una realtà complessa che supera la nostra immaginazione ed è fatta di culture diverse, di modi di pensare diversi, lingue diverse: tutto questo non ci deve spaventare, anzi dobbiamo considerarlo come una grande opportunità. Significa imparare a conoscersi e a rispettarci per quello che siamo senza paura. Papa Francesco ci aiuta a comprendere come comunicare:

abbiamo bisogno di comunicare, di scoprire le ricchezze di ognuno, di valorizzare ciò che ci unisce e di guardare alle differenze come possibilità di crescita nel rispetto di tutti. È necessario un dialogo paziente e fiducioso, in modo che le persone, le famiglie e le comunità possano trasmettere i valori della propria cultura e accogliere il bene proveniente dalle esperienze altrui [9].

Per imparare a comunicare dobbiamo avere un cuore sempre aperto che faccia spazio ad ogni persona in questa realtà dove c'è tanto bisogno di "colori". Costruiamo un ponte-arcobaleno che ci porti ad avere uno sguardo nuovo su ogni luogo, dove portare la buona notizia significa testimoniare e annunciare che Dio esiste ed è amore.

Madre Maria Oliva Bonaldo la fondatrice delle Figlie della Chiesa – Congregazione religiosa a cui appartengo – se visse ancora ci spingerebbe ad abitare questo continente per poter gridare, testimoniare, e far conoscere la Chiesa nata dal costato di Cristo, senza inventarsi chissà che cosa ma con la semplice testimonianza di vita.

Il nostro Istituto, fedele al carisma ricevuto, non può avere altra missione che quella della Chiesa nostra Madre: l'evangelizzazione, la promozione della vita cristiana nei fratelli, per l'edificazione del Corpo di Cristo e la salvezza del mondo. [...] Presentiamo al mondo il messaggio della salvezza anche per mezzo di una catechesi viva, aggiornata e qualificata. Nelle parrocchie, nelle scuole, dove è possibile. [...] Infatti, afferma la Fondatrice, «il vero ossigeno di cui oggi ha bisogno il Corpo mistico della Chiesa è la nostra

gioia di esserle Figlie e di dimostrarlo a viso aperto, in modo che i fratelli, vedendoci, dicano: Dio esiste, ed è Amore» [10].

Guardando all'esperienza in rete delle Figlie della Chiesa, questa riflessione diviene campo di verifica ed auspicio ad aprire al "coraggio" dell'ascolto. Non è facile aprirsi alle differenze; non è facile neanche aprire i post all'opinione, che spesso è piena di pregiudizio e volgarità. Occorre tuttavia aprirsi all'*ascolto della rete, educare all'opinione pazientemente*. Ciò per passare dall'informazione alla comunicazione che fa comunione, onlife [11].

Ho creato un mini gruppo su WhatsApp con alcuni ragazzi che attraversano la mia vita di Palagiano, Fondi (Latina), Santo Stefano Briga (Messina) e di Salerno, ai quali ho lasciato alla loro visione un video di una religiosa e gli ho chiesto: «un'impressione e cosa suscita in loro». Questo è stato un piccolo risultato.



Buonasera, mi chiamo Daniele, noi non ci conosciamo ma gli amici di palma sono amici miei...

Una parola mi colpisce sempre, PROVVIDENZA.

Penso sì, che ci voglia coraggio nel cambiare la propria vita in maniera così "drastica", ma penso anche che una cosa molto importante sia riconoscere il fatto che la presenza di Gesù nelle nostre vite sia veramente una fonte di sollievo

Parlavo di provvidenza poiché l'ho sperimentato io stesso su di me, poiché come suor Clare è stata chiamata a dire il suo sì, anche io qualche giorno fa ho sentito la necessità di tornare a prestare servizio, al modo che conosco, proprio ora che mi viene chiesto di esprimere questo pensiero

17:52

Ogni volta che leggo la storia di un giovane che si sente il cuore toccato da Dio tanto da lasciare il tutto quello che fino a quel momento è (era) la sua Vita non posso che sentirmi grata perché mi sembra di avere un amico che mi dice: "È tutto vero, non stai sognando, non ti stai illudendo. Dio sceglie persone concrete per realizzare i suoi progetti di bene. Non sceglie "Santi" ma desidera per te una vita piena, una vita che ti renda felice da poter sperimentare e desiderare ancora di più il Paradiso." Siamo unici ma collegati, il cammino di una giovane in Ecuador da forza ai miei passi.

20:12

Mi ha impressionato tanto la storia di suor Clare. Vedere come opera il Signore nella vita dell'uomo, in questo caso in modo forte e travolgente, mi fa capire che non sempre ciò che pensiamo sia la strada giusta per noi, è la stessa che Dio ha in mente di proporci. L'incontro con un Dio che ci ama e che si è donato a noi nella sofferenza non può non darci l'entusiasmo per intraprendere il cammino che Lui ci invita a fare. La gioia è ciò che traspare nel video che riassume la vita di suor Clare, e questa gioia la si trova solo nel momento in cui si accoglie il progetto che Dio ha pensato per noi

15:58

Sono Antonella, ho 27 anni leggendo questa storia non possiamo dire che per stravolgere la nostra vita non basta davvero nulla... Desiderare solo il benessere interiore ma soprattutto avere quel gesto di tendere sempre la mano verso il prossimo... Soprattutto noi giovani dobbiamo capire questo e far in modo di recuperare un po' quei valori persi negli anni...! Leggere la storia di Suor Clare mi fa pensare che è possibile cercare di affidare a Dio le nostre scelte e progetti futuri.... Questa testimonianza viva ci aiuta a non intraprendere strade facili ma a volte sbagliate.... Ma a lottare per quello che noi desideriamo....

Grazie Dio...

Grazie suor Clare

09:50

Un video può interpellare, ma occorre accoglierne le reazioni per comprendere il pensiero del nostro interlocutore, e di là cominciare un cammino insieme. Il Vangelo è ancora vivo e Dio t'incontra dove sei. Vi lascio un video...

...provocatorio.

Palma Mandorino

Bibliografia e sitografia

[1] Pontificio Consiglio Per La Promozione Della Nuova Evangelizzazione, *Direttorio per la Catechesi*, Ed. San Paolo, Cinisello Balsamo Milano 2020, n. 371.

[2] Treccani, Dizionario *evangelizzare*, in <https://www.treccani.it/vocabolario/evangelizzare/> (Consultato il 04.01.2021).

[3] Francesco, Lettera Enciclica *Fratelli Tutti*, Editrice Ancora, Milano 2020, n. 63.

[4] Francesco, messaggio per la 48ma giornata mondiale delle comunicazioni sociali, *Comunicazione al servizio di un'autentica cultura dell'incontro*, in http://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/communications/documents/papa-francesco_20140124_messaggio-comunicazioni-sociali.html (Consultato il 04.01.2021).

[5] Francesco, messaggio per la 55ma giornata mondiale delle comunicazioni sociali, «*Vieni e vedi*» (*Gv 1,46*). *Comunicare incontrando le persone dove e come sono*, in http://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/communications/documents/papa-francesco_20210123_messaggio-comunicazioni-sociali.html (Consultato 24.01.2021).

[6] Francesco, messaggio per la 48ma giornata mondiale delle comunicazioni sociali, *Comunicazione al servizio di un'autentica cultura dell'incontro*, in http://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/communications/documents/papa-francesco_20140124_messaggio-comunicazioni-sociali.html (Consultato il 24.01.2021).

[7] Fortunato AMMENDOLIA, *Nelle periferie, operatori della "Bellezza"*, in *Orientamenti Pastoralis* 10/2017, Atti della 67a Settimana nazionale di aggiornamento pastorale, EDB.

[8] Francesco, messaggio per la 55ma giornata mondiale delle comunicazioni sociali, «*Vieni e vedi*» (Gv 1,46). *Comunicare incontrando le persone dove e come sono*, in http://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/communications/documents/papa-francesco_20210123_messaggio-comunicazioni-sociali.html (Consultato 25.01.2021).

[9] Francesco, Lettera Enciclica *Fratelli Tutti*, Editrice Ancora, Milano 2020, n. 134.

[10] Figlie della Chiesa, *Costituzioni*, Figlie della Chiesa, Roma 1995¹, 79.1; 81.

[11] Cfr. Fortunato AMMENDOLIA, *Ascoltare la rete: il primo passo per una pastorale "onlife"*, in *Orientamenti Pastoralisti* 3/2019, EDB.

Per video e immagini ho utilizzato i seguenti link, partendo dall'immagine in evidenza:

<https://pixabay.com/it/illustrations/binario-uno-cyborg-cibernetica-2302728/>

<https://youtu.be/aYeV48eyPI>

<http://www.proclamarelaparola.it/parbuonsamaritanolc102537.mp3>

<https://pixabay.com/it/illustrations/smartphone-mano-fotomontaggio-volti-1445489/>

<https://pixabay.com/it/illustrations/binario-codice-donna-faccia-vista-1327492/>

<https://pixabay.com/it/photos/umano-google-polaroid-pinterest-3175027/>

https://www.youtube.com/watch?v=b6_4_FNmfyQ